

# ALZIRA

TRAGEDIA LIRICA

DIVISA IN PROLOGO E DUE ATTI.



MALTA.  
1858.



DPL-23

# ALZIRA

TRAGEDIA LIRICA

DI

SALVATORE CAMMARANO

DIVISA IN PROLOGO E DUE ATTI.

MUSICA DEL MAESTRO

VERDI

PROLOGO—IL PRIGIONIERO.

ATTO I. —VITA PER VITA.

ATTO II. —LA VENDETTA D'UN SELVAGGIO.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

L'ANNO 1857-58.

*Per quinto spartito nuovo*

MALTA,

TIPOGRAFIA STRADA VESCOVO N° 95.

1858.

TEATRO
Col. No. 57.
Lib.....
E. A. SCIGLUNA

# PERSONAGGI



- ALVARO, padre di  
*Signor C. Leonardis.* } Governatori del Perù.  
GUSMANO, }  
*Signor Luigi Rossi.* }  
OVANDO, Duce spagnuolo, }  
*Signor Giuseppe Grech.* }  
ZAMORO, }  
*Signor D. Lorini.* } Capi di Tribù Peruviane.  
ATALIBA, }  
*Signor Pietro Varvaro.* }  
ALZIRA, figlia d'Ataliba, }  
*Signorina Luigia Perelli.* }  
ZUMA, ancella di Alzira, }  
*Signorina Erminia Calà.* }  
OTUMBO, guerriero americano, }  
*Signor Antonio Sinerco.* }

Ufficiali e soldati spagnuoli.

Americani d'ambo i sessi.

*La scena è in Lima, ed in altre contrade del Perù: l'epoca è verso la metà del Secolo XVI.*

Maestro concertatore—Sig. Dr. Paolo Nani.

Direttore d'orchestra—Sig. Giovanni Le Brun.

Concertatore de' Cori—Sig. Felice Leonardis.

Le scene sono inventate e dipinte dallo Scenografo Signor N. Genovesi, Professore onorario dell'I. R. Scuola di Bergamo con Diploma.

# PROLOGO.

## IL PRIGIONIERO.

### SCENA PRIMA.

Vasta pianura, irrigata dal Rima: l'oriente è ingombro di maestose nubi, imporporate dai raggi del sole nascente. OTUMBO, a capo d'una tribù di americani, trascinando ALVARO fra catene.

OTU. e CORO (*Mentre alcuni annodano Alvaro ad un tronco.*)

**M**uoia, muoia coverto d'insulti,  
I martiri sien crudi, ma lenti,  
*(Con accento ferocissimo.)*  
Strappi ad esso codardi singulti  
Il tormento di mille tormenti.—  
O fratelli, caduti pugnando,  
Dalle tombe sorgete ululando...  
L'inno insiem del trionfo s'intuoni,  
Mentr'ei sparge l'estremo respir.

ALV. (*A costoro quel nume perdoni*

*Cui mi volgo, già presso a morir.*)

*(Gli americani, alzando urli di frenetica gioia, si avventano sul prigioniero, alcuni con dardi, altri con picche e tizzi ardenti, e concitandosi l'un l'altro con le parole muoia, muoia, quando apparisce sul fiume una canoa.)*

OTU. Chi giunge?.. (*Un americano discende dalla canoa.*)

## S C E N A II.

ZAMORO, e detti.

CORO Ah! (*Riconoscendolo, e con grido di gioia e meraviglia.*)

OTU. Tu!

CORO Fia vero!...

(*Gettandosi, con Otumbo, a piè di lui.*)

ZAM. Sorgete. (*Inoltrandosi.*)

Un prigioniero!

(*Figge lo sguardo in Alvaro, e sembra commosso dalla sua veneranda canizie.*)

Del primo rieder mio non vo la gioia  
Mista col sangue: a me costui donate.

OTU. CORO

Abbilo.

ZAM. Vivi. (*Sciogliendo i legami di Alvaro*)

ALV. Giusto ciell.. (*Come trasognato.*)

ZAM. Frà tuoi

Ritorna, o vecchio, ed a color, che noi

Chiaman selvaggi, narra

Che ti donò la vità

Un selvaggio.

ALV. (*Abbracciando Zamoro con tutta l'effusione di un'anima riconoscente.*)

Ti dica il pianto mio

Quel che non può l'accento.

(*Ad un cenno di Zamoro, Alvaro parte, scortato da alcuno della tribù.*)

OTU. Ah! quale Iddio

Serbò Zamoro, i giorni tuoi? Qui spento

Ogna li pianse!

ZAM. Ed a' nemici ancora

Tal sembrai, ne' tormenti  
 Che apprestar mi faceva l'empio Gusmano...  
 Ah! sento a questo nome  
 Ribollirmi le vene, alzar le chiome!

Un Inca... eccesso orribile!

Fu dato a' cenni suoi  
 In man di rei carnefici!  
 --E i barbari siam noi! --  
 Parve in quel fero strazio  
 La luce a me rapita,  
 Ma un soffio in petto, un alito  
 Mi rimanea di vita...  
 Sì, vivo ancora, o perfido;  
 Paventa il mio furor!..

Le braccia tue riaprimi,  
 Alzira, io vivo ancor.

OTU. Col genitor la misera  
 In Lima è prigioniera.

ZAM. Che intesi, oh ciel!.. Ma toglierti  
 Alla possanza ibera,  
 Sposa io mi affido.

OTU. CORO Ah! svelane...

Onde la speme?

ZAM. Udite.

Risorto fra le tenebre,  
 Per lunghe vie romite,  
 Là trassi, ove men fervidi  
 Piovon del sole i raggi:  
 Narrar m'udian que' popoli  
 Tutti gli ostili oltraggi.

OTU. CORO E quindi?

ZAM. All'armi sursero  
 Mille tribù guerriere...  
 In breve ne raggiungono

Le radunate schiere..  
 Cento vendette, e cento  
 Faremo in un sol dì.

OTU. CORO Oh gioia!.. Il gran momento  
 È presso dunque?

TUTTI Ah! sì.

*(Si abbracciano con occhi scintillanti di selvaggia esultanza, quindi irrompono ad una voce.)*

Nume dell'armi, i tuoi furori  
 Spira, trasfondi ne' petti nostri.—  
 Quei crudi tremino, quegli oppressori  
 D'oro, e di sangue avidi mostri!  
 Tutti morranno di morti orrende,  
 Nè tomba un solo, nè rogo avrà!  
 L'odio, che atroce il cor n'accende,  
 De' lor cadaveri si pascerà!

*(Si avviano tumultuosi, agitando all'aura vivamente e dardi, e clavi, ed aste.)*

FINE DEL PROLOGO.

# ATTO PRIMO.

## VITA, PER VITA.

### SCENA PRIMA.

La maggior strada di Lima—le loggie e finestre delle case sono parate con festoni, bandiere, ed arazzi di vari colori.—Si festeggia la nomina di GUSMANO al posto di Governatore.

*Al lieto suono di bellici strumenti schieransi le milizie spagnuole: gli uffiziali si radunano in crocchio, e le ancelle di ALZIRA si presentano sulla galleria del Palazzo di GUSMANO.*

UFF. PARTE I.

Giunse or or, da lido ispano,  
Un messaggio.

PAR. II. Del Sovrano.

PAR. III. Del Sovrano!

PAR. I. É ver.

PAR. II. Ne chiama

Forse all'armi?

TUTTI (*Con entusiasmo guerriero,*)

S'ei lo brama,

Se vedremo all'aura i segni

Dell'Iberia sventolar,

Nuove palme, e nuovi regni

Voleremo a conquistar.



## S C E N A II.

ALVARO, GUSMANO, ATALIBA, altri UFFIZIALI,  
e detti.

ALV. Alta cagion qui v'assemblava, o forti.  
Grave d'età soverchia, il fren di questa  
Ampia contrada io lascio; il re l'affida  
A più gagliarda mano:  
Succede il figlio a me.

*(Presentando Gusmano alle schiere)*

CORO Viva Gusmano!

GUS. Alto primier del mio novello grado  
La pace sia, fra l'Inca,  
E noi fermata. Ei del monarca ibero  
Al venerato impero  
Si china.

ATA. E la mia fede  
Costringo a lui. *(Protendendo la destra in atto  
grave di giuramento)*

GUS. Della città le porte  
Fien quindi a'suoi dischiuse.—Un dolce pegno  
Tu promettevi, a render più solenne  
La pace!

ATA. Alzira? È ver!.. ma d'imenei  
Tempo non parmi ancor... dentro quel seno  
Cova fatal mestizia...

GUS. Intendo appieno!  
Eterna la memoria  
D'un folle amor l'ingombra!  
Dal regno delle tenebre  
Me la contrasta un'ombra!  
Chi vivo debellai  
Forza è ch'io tema estinto...

Mille battaglie ho vinto,  
Vincer non posso un cor!

ALV. Persisti e vincera :

Amor produce amor.

ATA. Al suo martir concedere

Vuolsi un indugio.

GUS. Amore

Io provo, che non tollera

Indugio alcun. Signore,

A' voti miei la piega...

Sei pad e... ceda a te...

Imponi... esorta... prega..

ATA. Vado... riposa in me. (Parte.)

GUS. Quanto un mortal può chiedere

Benigno il ciel m'offerse...

Di gloria mi coverse,

Mi pose un mondo al piè.

Ma non s'appaga l'anima,

Che ad altro ben sospira...

Ah! senza il cor d'Alzira

Un mondo è poco a me!

ALV. ) La desiata Alzira

CORO ) Amor conceda a te. (Partono.)

### S C E N A III.

Appartamento destinato ad ATALIBA, nel palagio  
del Governatore.

ZUMA s'avanza tacitamente, seguita da altre  
donzelle americane. — ALZIRA.

ZUM. (Sollevando una cortina, al di là della  
quale scorgesi Alzira giacente)

Riposa. Tutte, in suo dolor vegliante,

Scorse l'ore notturne, alfin sugli occhi,  
Stanchi dal pianto, mattutin discese  
Lieve sopor.

DON. Le più gradite immagini  
Amor presenti ad essa :  
Pace a quell'alma oppressa  
Infonda il sonno almen.

ALZ. (Sognando.) Zamoro!..

ZUM. E sempre,  
Vegli o dorma, quel nome!

ALZ. (*Destandosi e percorrendo la scena, come  
in cerca d'alcuno.*)

Ov' è?...—Sparve... fu sogno !..

ZUM. Alzira... oh come  
Balza il tuo cor !..

ALZ. Dal petto  
Ei tenta sprigionarsi,  
E volare al suo ben, lungi da queste  
Vitali aure abborrite...

DON. Ti calma.

ALZ. Egli m'apparve.

ZUM. DON. Egli ?

ALZ. Sì... udite.

Da Gusman, su fragil barca,  
Io fuggia, dell'onde in grembo...  
Ma terribil surse il nembo,  
E sconvolse, cielo, e mar.

Di terror, d'affanno carca  
Io chiedea soccorso invano...  
La sua preda l'oceano  
È già presso ad ingoiar.

Quando, in sen d'un'ombra errante,  
Fra le nubi son levata...  
In quell'ombra, oh me beata !  
Lo ravviso il mio tesor!

L'universo, in quell'istante,  
 Mi sembrò d'amor vestito...  
 Fin del turbine il ruggito  
 Voce parve a me d'amor!—

ZUM )  
 DON.)  
 Alla pietade ogn' anima  
 Di noi tue fide assale...  
 Eppur di sogni pascere  
 Il tuo pensier che vale?  
 Scorda un amore infausto  
 Cui tanta il ciel fe guerra.  
 Scordarlo!

ALZ.  
 ZUM )  
 DON )  
 ALZ.

È forza, o misera:

Perì Zamoro.

In terra.

Ma in più giocondo loco  
 Vive, e m'attende... ah! sì...  
 Morte non spegne un foco  
 Che vero amor nudrì.—

Nell'astro che più fulgido  
 La notte in ciel sfavilla,  
 Ivi è Zamoro, e palpita  
 Fatto immortal scintilla:  
 Conversa in luce ascendervi  
 A me fia dato ancor,  
 E seco unirmi, e vivere  
 Vita d'eterno amor.

ZUM. DON. (Troppo il destin fu barbaro  
 A sì fedele amor!)

#### S C E N A IV.

ATALIBA e dette.

ATA. Figlia!..

ALZ. Padre!

*(Andandogli incontro, con la fronte bassa e quasi in atto di prostrarsi. Ad un cenno di Ataliba, Zuma, e le donzelle si ritirano.)*

ATA. Compir la mia promessa

È d'uopo alfin: la mano

Porger devi...

ALZ. A Gusmano?

E lo potrei? De' sanguinosi eventi

La memoria smarristi? Alvaro, in campo

Suo prigionier ti fe, ma non osava

Troncare i giorni tuoi... Gusmano intanto

A quel Zamoro, cui tu stesso avevi

Giurato unirmi, tolse

Possanza e vital..

ATA. Lo piangemmo. Or pensa

A questi oppressi, e di lor duci, e numi

Popoli orbatì, cui soltanto avanza

Un' ultima speranza;

Il vivo amor, che nudre

Per te Gusmano...

ALZ. Amore!

Si dolce affetto, in quel tiranno core

Aver può stanza?

ATA. Dal suo labbro giovi

A te l'udir com'ei t'adora...

*(Alzira accenna di voler parlare.)*

È forza

All'meneo piegar l'indole avversa.

ALZ. No....

*(In tuono deciso)*

ATA. Quando il padre impone,

Ubbidisce la figlia.

*(Parte.)*

ALZ.

Oh!.. pria la morte!..

## S C E N A V.

ZUMA e detta.

ZUM. Alcun fra loro, cui vegliar le porte  
S'ingiunge, annunzia che venirne implora  
Un de' nostri al tuo piede.

ALZ. Ei s'inoltri. *(Zuma parte.)*

—Chi fia?..

Qual mai cagion lo tragge?..

## S C E N A VI.

ZAMORO e detta.

ZAM. Anima mia!..

ALZ. *(Indietreggiando, e con grido acutissimo.)*

Ah! l'ombra sua..

ZAM. No, calmati..

L'aure del giorno io spiro..

ALZ. Che?.. Vivi!.. Non deliro?..

Vivi?..

ZAM. E per te.

ALZ. Fia ver!..

ZAM. Menti la fama..

ALZ. Oh giubilo!..

ZAM. Alzira mia!..

ALZ. Zamoro!..

A 2. Io non resisto... io moro..

Io moro di piacer!..—

ALZ. Qual mai prodigio renderti

A me potea?

ZAM. Mal vivo

Rimaslo fra gli spasimi,

Sembrai di vita privo.  
Ma dimmi, è ver che stringerti  
Ad abborrito ispano  
Tu promettevi?

ALZ. E crederlo

Potresti?

ZAM. Al rio Gusmano?..

ALZ. Ah! parlami soltanto  
Dell' amor tuo, di te.

ZAM. E m' ami sempre?

ALZ. Oh quanto!..

ZAM. Mi giuri?..

ALZ. Eterna fè.

A 2. Risorge ne' tuoi lumi  
L'astro de' giorni miei!  
Quanto sinor perdei  
Reso mi viene in te!  
De' nostri infidi numi  
Cadde il fallace impero,  
Ma nune fido, e vero  
Ancor tu sei per me!

### S C E N A VII.

GUSMANO, ATALIBA e detti, quindi Ufficiali e  
Soldati spagnuoli, ZUMA e donzelle americane.

Gus. (Scorgendo Alzira presso a Zamoro.)  
Qual ardimento!.. Olà?..

ALZ. Gusman!..

ATA. Traveggo!..

Gus. Chi fia l'indegno?.. Al guardo (Avanzandosi.)  
Creder potrò?.. Zamoro!..

ZUM., DONZELLE, SPAGNUOLI  
Zamoro!..

ZAM. Si, quel desso, a cui rapisti  
 Ogni ben sulla terra,  
 Tranne d'Alzira il cor, che mio fu sempre..  
 E sempre mio sarà.

GUS. Di sdegno avvampo!..  
 Soldati a voi l'audace  
 Affido.

ALZ. Che!..

ATA. La pace  
 Osi tu violar?

GUS. Costui qui venne  
 Certo a compier disegni  
 Malvagi... Un traditore  
 Egli è.

ZAM. Qui venni a ripigliarmi Alzira...  
 Il nostro imene fu promesso...

ALZ. È vero...

ZAM. M'è la sua man dovuta.

GUS. A te dovuta  
 È la scure.

ATA. Signor!..

GUS. Lo trascinate  
 Al supplizio.

ALZ. Al supplizio!..

ATA. ZUM. Oh Ciel!..

ALZ. (*Cacciandosi disperatamente fra i soldati,  
 e Zamoro.*) Fermate..

ZAM. Teco sperai combattere,  
 Ma nella pugna invano  
 Io ti chiamai... mi trassero  
 Prigione a te, Gusmano...  
 Di ceppi, e di patiboli  
 Tu favellasti allora,  
 Di scure, e di supplizio



Or tu favelli ancora :  
E sei guerrier? Carnefice,  
E non guerrier sei tu!

Gus. Udiste il cenno? Compiasi,  
(*Ai soldati che muovonsi, in atto di strascinar Zamoro.*)

ALZ. No, crudi.. no...

## S C E N A VIII.

ALVARO e detti.

ALV. Che fu?..

ALZ. Vive Zamoro, e il barbaro  
Spento lo vuol...

ALV. Chi veggio!..

È desso, è quel magnanimo  
A cui la vita io deggio!..

Gus. Fia ver!.. (*Viva sorpresa in tutti*)

ALZ. Pietade implora... (*Ad Alv.*)

ALV. Grazia per esso.

Gus. Ah! no...

ALV. Grazia.

Gus. È destin ch'ei mora :  
Oltre sfuggir nol può.

ALV. (*Cadendo in ginocchio a piè di Gusmano.*)

Nella polve, genuflesso  
Ecco un padre innanzi al figlio...  
Involato fui per esso  
Della morte al crudo artiglio...  
E volerne puoi lo scempio?  
Esser puoi sì fero, ed empio?  
No, Gusmano, se una stilla  
Del mio sangue scorre in te.

CUS. A quest' alma piena d'ira  
 Mal tu parli di clemenza:  
 Chi mi toglie il cor d'Alzira  
 Non ha drito all'esistenza.  
 Ah! per te, per te darei  
 Il mio sangue, i giorni miei...  
 Ma la grazia che domandi  
 Più di morte è ria per me!

ALZ. Il contento fu per noi  
 Breve sogno mentitore!  
 Sul mattin de' giorni tuoi  
 Scese il venibo struggitore!  
 Ma quel crudo non può tanto,  
 Che mi strappi a te d'accanto:  
 Il tuo fato, è il fato mio...  
 Vita, o morte insiem con te.

ZAM. Vivi Alzira, ma fedele  
 Al primier giurato affetto:  
 In eterno pel crudele  
 Odio, e sprezzo serba in petto.  
 Dal tuo labbro ascolti ognora  
 Che tu m'ami estinto ancora...  
 Del supplizio ch'ei m'appresta  
 La vendetta io fido a te.

ATA. ZUM DON.  
 (Ahi! che stanca della sorte  
 L'ira ingiusta ancor non è)

CUERRIERI

(Egli un dì campò da morte,  
 Evitarla or non potè.)  
 (*Odesi un murmure lontano, che cresce a  
 poco a poco*)

CUS. Qual suon?..

## S C E N A IX.

OVANDO e detti.

GUS. Che avviene?  
 OVA. Il Rima

Varcò nemico stuolo :  
 Arditi verso Lima  
 Traggon que' folli a volo ;  
 E in mezzo al procelloso  
 Frigor dell'armi loro,  
 Un grido minaccioso  
 Domanda a noi Zamoro,  
 Figlio!..

ALV.

Gusmano!..

ALZ.

Ah! spento

ZAM.

Cadrò, ma vendicato!

ALV.

Che pensi?..

GUS.

Dell' evento

Mercè propizio fato! —

Padre, vincesti; a lui

Vita, per vita io dono.

ALV. ATA. Cielo!..

ALZ.

Ed è ver?..

GUS.

Costui (*Alle guardie.*)

Libero parla. Io sono

Tuo figlio!

*(Correndo fra le braccia del padre)*Vanne al campo... *(A Zam.)*

Ci rivedrem colà!..

ZAM.

Oh gioia!

GUS.

Breve lampo

Il viver tuo sarà.

Trema, trema... a ritorti fra l'armi

Vengo il dono, rivale abborrito...  
 Il tuo capo, alla scure fuggito,  
 Al mio brando fuggir non potrà!

ZAM. Ah! vederli, superbo, già parmi  
 Nella polve cader trucidato..

Al tuo capo, di sangue bruttato,  
 Questa mano la chioma torrà.

ALZ. Io ti seguo, tuo scudo vo farmi  
 Contro l'empio nemico furore...  
 Non è brando che giunga al tuo core,  
 Se il mio cor pria squarciato non ha.

OVA. GUE.

Nel tremendo apparato dell'armi  
 Agl' insani mostriamo la fronte...

Di nemici cadaveri un monte

Tutto il campo fra poco sarà!

ALV. ATA. ZUM. DON.

Ahi! che il genio funesto dell'armi  
 Ridestato ha il tremendo suo foco!..

D'altro sangue cosparsa fra poco

Questa terra innocente sarà!

*(Gusmano e gli altri guerrieri brandiscono  
 ferocemente le spade, ed escono dall'opposto  
 lato pel quale parte Zamoro. Ataliba, e le  
 donne trattengono Alzira che cerca seguirlo)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## LA VENDETTA D'UN SELVAGGIO.

### SCENA PRIMA.

Parte interna delle fortificazioni di Lima.

*Da varie parti sortono Soldati Spagnuoli che sbevazzano all'egramente: scorgonsi intanto alcuni prigionieri americani, fra' quali è ZAMORO, attraversare la scena in fondo, carichi di ceppi, ed in mezzo a soldati che li custodiscono.*

SPA. **M**esci, mesci.. — Vittoria!.. — Vittoria!.. —  
 Al Sovrano! — Alla Spagna! — Alla gloria!  
*(Toccando i bicchieri.)*  
 Del trionfo la gioia succede  
 Alle pugne, alle stragi, al furor.  
 Bevi, bevi... È dovuta mercede  
 Vino ibero ad ibero valor!

### S C E N A II.

GUSMANO e detti, poi OVANDO.

GUS. Guerrieri, al nuovo dì, fra voi le opime  
 Spoglie nemiche fien divise.

SPA. Al prode

Gusman, plauso, mercè!

OVA. Dell'assemblato

Consesso militar, questa ch'io reco

È la sentenza: manca

Il nome tuo soltanto.

GUS. (*Leggendo il foglio.*) « È condannato  
A morte il fier Zamoro, e come albeggi  
Al rogo sia condotto. » (*Si accosta ad una  
tavola onde segnar la condanna*)

## S C E N A III.

ALZIRA e detti.

ALZ. Ah! no... clemenza

Gusmano!..

GUS. Per chi?

ALZ. — Per me. S'ei muore, io moro.

(*Ad un cenno di Gusmano, Ovando e gli  
altri spagnuoli si ritirano.*)GUS. Il fato di Zamoro  
Cangiar tu puoi. . ma solo  
Ad un prezzo

ALZ. Ah! domanda il sangue mio...

GUS. No, la tua destra.

ALZ. Che!..

GUS. Seguimi all' ara,  
E compiuto l'imen, giuro ch' salvo  
Andrà lontan da questi regni.

ALZ. Oh cielo!..

Potrei mancar di fè?..

GUS. Lo devi, o ch' egli  
Morrà.

ALZ. Fatale, orrenda scelta!

GUS. Scegli.

ALZ. (*Prorompendo in lagrime disperate, e get-  
tandosi a piè di Gusmano.*)Il pianto... l'angoscia... di lena mi priva...  
Lo vedi... son io più spenta, che viva...  
Se d'esser m'astringi, spergiura, infedele...  
Io spiro, crudele, = io spiro... al tuo piè.

- Gus. Quel duolo, quel pianto mi giungono al core.  
 Ma sol per destarvi geloso furore...  
 Io segno il decreto, se indugi un momento..  
 Zamoro fia spento, = e spento da te.  
 Ei mora! (*Risoluto, ed in atto di firmar*)
- ALZ. Crudo, arrestati... *la sentenza.*)  
 — Ei... viva
- Gus. Viva!.. Alzira  
 Sei dunque mia? — Rispondimi ..
- ALZ. Ei Viva. (*Cadendo sur una seggiola.*)
- Gus. Ola?..

## S C E N A IV.

OVANDO e detti.

- Gus. Di pira  
 Non più, ma d'ara, e talamo  
 Or si favelli... È questa  
 Mia sposa...
- OVA. Sposal..
- Gus. Il pronubo  
 Rito solenne appresta...  
 E sia di tede innumeri  
 Splendente la città...
- OVA. Corro...
- Gus. L'evento annunzia...
- ALZ. Ciel!..
- OVA. T'obbedisco...
- Gus. Va... (*Ovando parte*)  
 Colma di gioia ho l'animal..  
 Più non domando, o bramo...  
 Non v' ha, non v' ha fra gli uomini  
 Chi t'ami, quale io t'amol  
 L'amor che mi goverpa  
 Arde di fiamma eterna!..

È tale amor, che un barbaro  
Nemmeno intender può.

ALZ. Ove mi tragge, ah! misera!  
Un rio destin tremendo!..  
Per troppo amor, colpevole  
D'infedeltà mi rendo!..  
O morte, una speranza  
Or solo in te m'avanza...—  
Sposa non già, ma vittima  
Dell' are al piè verrò.

(Partono.)

### S C E N A V.

Orrida caverna, appena rischiarata da un raggio di luna,  
che vi scende a traverso di un forame.

*La scena resta vuota qualche tempo, indi s'inoltra OTUMBO guardingo, e batte ad un aureo scudo, che pende sospeso; allora un avanzo degli sconfitti americani sbuca dalle parti più sinuose della spelonca, ov' erasi appiattato.*

OTU. Amici!..

AME. Ebben?

OTU. Seconda

Ebbi fortuna; e l'oro, a noi di tanti  
Mali cagion, quell' oro  
Ne soccorse una volta! Ho di Zamoro  
Compre le guardie: l'Inca  
Tra l'ombre fuggirà, cinto d'ispane  
Vesti.

AME. Oh gioia!

OTU. Brev' ora,  
Ed egli forse ne raggiunge...

AME. Alcuno

S'inoltra!..

OTU. (Accorrendo verso la bocca dell'antro.)

È desso!...



## S C E N A VI.

ZAMORO e detti. Egli indossa le vestimenta d' un soldato spagnuolo. Al giunger suo tutti si prostrano; esso li rialza d' un cenno; poi volge d' intorno lentamente gli occhi, pieni di cupa tristezza, e getta un guardo, come vergognando, alle spoglie di che si ricopre—Silenzio.

ZAM. Miserandi avanzi  
Di caduta grandezza,  
Che più ne resta omai?

OTU. La tua salvezza.  
In te rivive ancora  
Qualche speranza; vieni,  
Ed a tempi men rei serba dell' ire  
La generosa fiamma, e il prisco ardire.

ZAM. Irne lungi ancor dovrei  
Carco d'onta, e fuggitivo?  
Separarmi da colei  
Onde sol respiro, e vivo?..  
*(La commozione gli tronca le parole.)*  
Io guardai la morte in viso,  
La guardai con un sorriso!..  
Ma spezzar mi sento il core!..  
Ma non reggo a tal pensier!..  
Ah! che debil rende amore  
Anche l' palma del guerrier!

OTU. Fuggi, ah! fuggi, ed un' ingrata,  
Inca, obblia: di tanto affetto  
Degna omai la sciagurata  
Più non è!

ZAM. Crudel sospetto!..—  
Forse?..

OTU. Alzira..

ZAM. Ebben? Finisci!..

- OTU. — Sei tradito!
- ZAM. No... mentisci!
- OTU. Vedi tu lontan, lontano  
La città brillar di faci?
- ZAM. Sì...
- OTU. D'Alzira, e di Gusmano  
Si festeggia il nodo...
- ZAM. Taci...  
Ella... d'altri?..
- (*Con grido selvaggio, e cacciandosi furiosamente le mani fra' capelli, mentre un tremore convulsivo lo assale in tutta la persona.*)
- AME. Oh Ciell!..
- OTU. Zamoro!..
- AME. Tu soccombi al tuo furor!
- ZAM. Ah! perchè, perchè non moro?..  
(*Col pianto d'un cuore straziato.*)
- OTU. AME. Odi... calmati signor...
- ZAM. (*In tutta la piena dello sdegno.*)  
Non di codarde lagrime,  
Di sangue l'ora è questa!..  
Al rito che s'appresta,  
Non invitato, andrò!  
Se il ciel non ha più fulmini,  
Rimane il braccio mio...  
Della vendetta il dio,  
Empia, per te sarò?
- OTU. AME. Ah! qual maligno genio (*Trattenendolo.*)  
La tua ragion turbò?  
Corri a morir!..
- ZAM. Lasciatemi... (*In tuono*  
Vendetta, e morte io vo... *imperioso.*)  
(*Esce a precipizio.*)

## S C E N A VII.

Vasta sala nella residenza del Governatore, con logge  
nel fondo, dalle quali scorgesi la città illuminata.

*Le ancelle di ALZIRA echeggiano lieli concetti.*

DON. Tergi del pianto America,  
Tergi le meste ciglia.  
Attende eccelso talamo  
La tua più vaga figlia.  
Pace a due mondi recano  
Legami sì felici,  
Essi faranno amici  
Il vinto, e il vincitor.  
Sorgi, e gioisci America  
Del nuovo tuo splendor!

## S C E N A VIII.

*Cavalieri, Soldati Spagnuoli, GUSMANO, ALZIRA,  
ALVARO, ATALIBA, OVANDO, ZUMA e detti.*

GUS. Prodi figli d'Iberia, al cui valore  
Son vittorie le pugne,  
Ecco la sposa di Gusmano. Al Tempio  
Ella meco verrà: ma prima, del nodo,  
Come fra poco il ciel, voi testimoni  
Or siate; fausto nodo,  
Onde quest'alma, de' trionfi avvezza  
Alle gioie soltanto,  
È tutta inebriata!

ALZ. (Ho il core infrantol..)

GUS. È dolce la tromba che suona vittoria,  
T'infiamma, ti esalta un inno di gloria:  
Ma innanzi al bramato altare votivo  
Condurre la donna che avvampa il tuo cor,

E dir: questa donna è mia sin ch'io vivo!  
 Di mille trionfi e gioia maggior! —  
 Or meco ascendi.

ALZ. (Schiuditi

O terra, in sì funesta

Ora tremenda...)

Gus. Porgimi

La man... (*Egli stende ad Alzira la destra ma non arriva a stringere la mano tremante di lei, che Zamoro si avventa sov' esso, e gl'immerge un pugnale nel petto.*)

### SCENA ULTIMA.

ZAMORO e detti.

ZAM. La mano è questa

Che a te si deve.

GLI ALTRI Ah! perfido!..

Zamoro! (*Riconoscendolo.*)

ALZ. Ciel!..

ZAM. Son io. (*Cento spade balemano sul di lui capo.*)

Colpite.—Esulta, beviti

Infida, il sangue mio;

Ed a morir, Gusmano,

Impara tu da me.

Gus (*Sorretto da Ovando, e dagli altri duci*)

Altre virtùdi... insano,

Apprender voglio... a .. te...

I numi tuoi, vendetta atroce...

Misfatto orribile... ti consigliar...

Io del mio Nume odo la voce,

Voce che impone di... perdonar!

Sol per tuo scampo... quel fido core

(*Accennando Alzira*)

A me cedeva... e reo sembrò...  
 Vivete insieme giorni d'amore...  
 E benedite chi perdonò...

(Ponendo Alzira fra le braccia di Zamoro.)

ZAM } Io sono attonit<sup>o</sup> !... rapit<sup>o</sup> io son!..  
 ALZ. }

Ah! no, che tanto un uom non può...  
 Nel tuo linguaggio, nel tuo perdono  
 Adoro il nume che l'inspirò...

(Cadendo in lagrime a piè di Gusmano)

ALV. ATA. ZUM. OVA. CORO

Virtù sublimel.. celeste incanto!..

Egli perdona chi lo svenò!.

Quel che mi bagna tenero pianto

Vieppiù del ciglio, il cor versò!..

ALV. (In tutta l'effusione del paterno dolore.)

O mio Gusmano!.. oh figlio mio!..

ALCUNI DUCI

Deh! vieni altrove...

ALV. Crudele, ah! no...

GUS. (Raccogliendo le forze estreme e movendo qualche passo verso il padre.)

Padre!..

ALV. Al mio seno!..

GUS. L'ultimo addio!..

Qui la... tua... destra... (Ponendosi la mano paterna sul capo, onde riceverne la benedizione.)

ALV. Figlio!..

(Egli non può aggiungere altra parola, ma sono in questa mille benedizioni. Gusmano manda l'estremo anelito.)

GLI ALTRI

Spirò!..

F I N E. ;